

Numerologia

prima parte

SILVANA SILVAGNI

Introduzione

L'interpretazione dei numeri è una delle più antiche scienze simboliche: per Platone era il *grado più alto della conoscenza e l'essenza dell'armonia cosmica* e interiore. Alla Numerologia fanno riferimento tutte le altre discipline esoteriche: per la maggior parte delle quali, l'ordine numerico o la correlazione con i numeri rappresenta un contenuto fondamentale.

La Numerologia si fonda sul principio basilare che i numeri non sono soltanto elementi per contare, per calcolare misure e quantità, ma possiedono qualità particolari, esprimono idee e forze e hanno un proprio contenuto simbolico. Sono presenti nell'ordine cosmico e con la loro energia influenzano gli esseri umani e gli eventi.

L'origine della Numerologia è antichissima; si dice che nell'antica civiltà di Atlantide si conoscesse già il profondo significato dei numeri, sopravvissuto in molte zone del pianeta dopo la scomparsa di quel continente.

In tutte le culture, fin dai tempi più antichi, i numeri sono stati parte integrante delle scienze sacre e tutti i popoli li hanno utilizzati per raggiungere la conoscenza dei ritmi cosmici. Sono stati perciò impiegati per la precognizione, per lo studio dell'astronomia e dell'astrologia, per l'architettura e la musica.

La cultura cinese ci ha tramandato uno dei testi fondamentali per l'umanità, l'*I king* o *I Ching* o *Libro dei mutamenti*, che la leggenda vuole abbia preso inizio da un'espressione nu-

merica incisa sul dorso di una tartaruga. Per il pensiero cinese esiste un ordine cosmico che può essere compreso attraverso l'indagine del contenuto simbolico dei numeri. L'interpretazione dei numeri (che nell'*I king* si ottiene attraverso 64 esagrammi formati dalla combinazione degli otto simboli base, gli elementi di trasformazione, rappresentati da 6 linee continue – *yang* o discontinue – *yin*) è perciò la chiave della conoscenza di tutto ciò che avviene, dell'armonia fra macrocosmo e microcosmo.

Il popolo dei Sumeri è il più antico, secondo le nostre conoscenze storiche, ad aver riservato un'importanza particolare ai numeri; sono state ritrovate iscrizioni cuneiformi che attestano il rapporto fra magia e numero. I Sumeri, originari della Mesopotamia, sono gli ideatori, fra l'altro, del sistema numerico basato sulla divisione in 60 parti delle ore, dei minuti e dei secondi, che ancora oggi usiamo.

Successivamente i Caldei e poi i Babilonesi si sono serviti dei numeri per formulare teorie basate sulle osservazioni astronomiche e per le loro pratiche astrologiche.

I popoli nordici come i Celti e i Germani possedevano nella loro cultura caratteri particolari, ritenuti sacri, che avevano una corrispondenza numerica e venivano utilizzati nelle loro pratiche divinatorie e per occultare e trasmettere contenuti simbolici.

I Maya e gli Aztechi ci hanno tramandato i loro calendari sacri, nei quali i giorni erano espressi attraverso simboli che corrispondevano a numeri e che avevano carattere divino:

tutti i loro dei erano divinità del tempo e dei numeri, con particolari influenze buone o cattive. Il calendario sacro degli Aztechi aveva al centro la rappresentazione del Sole, come intermediario fra il cosmo e i simboli numerici.

Gli Egizi, che usarono i numeri e i loro rapporti anche per la costruzione di monumenti particolari come le piramidi, consideravano la Numerologia una scienza sacra e attribuivano ai numeri una vera e propria valenza divina. I loro Dei infatti erano associati ai numeri e presentavano le caratteristiche del numero stesso. Ad esempio Atum, dio solare e creatore, era abbinato al numero 1, mentre Iside, la dea madre lunare, aveva il numero 2; al 3 era associato Horus, figlio di Iside e Osiride. Per le loro pratiche magiche gli Egizi privilegiavano alcuni numeri, attribuendo a ciascuno una diversa potenzialità.

Con i Greci, soprattutto con le teorie di Platone e di Pitagora, la Numerologia assume una valenza più ampia e si impone come scuola di pensiero, fornendo le basi alla Numerologia moderna.

Pitagora, nativo di Samo e vissuto circa 500 anni prima di Cristo, dopo un lungo periodo di apprendimento delle discipline iniziatiche, avvenuto durante i suoi viaggi in molte terre ma soprattutto in Egitto, fondò a Crotone una grande scuola esoterica per divulgare le sue acquisizioni che spaziavano dalla filosofia alla scienza, dalle matematiche sacre alla musica e all'astronomia.

L'intuizione relativa ai numeri ne fa appunto il fondatore della Numerologia moderna. Inventore dell'Arithmetica (dal greco *arithmòs*, numero) Pitagora attribuisce ai valori numerici un ritmo, un ordine, ma anche una forma, un'idea: un contenuto qualitativo che va ben oltre la valenza quantitativa usata per misurazioni e calcoli matematici. Il concetto base è che ogni forma di esistenza è caratterizzata da un flusso di energia che corrisponde a ritmi numerici or-

dinati. Quindi i numeri sono principi cosmici divini, ognuno con caratteristiche particolari e insieme formano l'intero universo. L'armonia del creato si manifesta e può essere conosciuta perciò attraverso chiavi numeriche. Pitagora affermava che *"Tutto è numero e tutto è numerizzabile"* ed è attraverso i numeri che si può arrivare a comprendere le relazioni delle cose e degli eventi con le verità superiori.

Pitagora divide i numeri in maschili, dispari e perfetti, e in femminili, pari e imperfetti. L'1 è definito parimpari, cioè né pari né dispari; è il numero dell'unità, quello che genera tutti gli altri. Anche il 7 è considerato numero perfetto, ma soprattutto il 10 che, ridotto a una cifra, riconduce all'unità.

La rappresentazione grafica del 10, secondo Pitagora è la *Tetractys*, che contiene i numeri dall'1 al 4, la cui somma è 10, formata da punti disposti su quattro linee in ordine crescente, a comporre un *triangolo* equilatero con il lato di 4. Essa è considerata il simbolo della perfezione e dell'insieme delle conoscenze.

fuoco	•	spirito	
aria	•	•	materia
acqua	•	•	•
terra	•	•	•

unione di spirito e materia
forma creata

La *Tetractys* era invocata come una divinità, il dio dell'armonia, che presiede alla nascita di tutti gli esseri. In musica era l'accordo perfetto, l'armonia del suono. Nella vita sociale era il modello ideale dell'organizzazione politica e filosofica. Rivestiva carattere sacro e veniva usata nei giuramenti dei pitagorici (*"Io lo giuro per colui che ha rivelato alla nostra anima la Tetractys in cui risiede la sorgente e la radice della natura eterna"*).

Pitagora viene identificato con il Maestro Koot Humi.

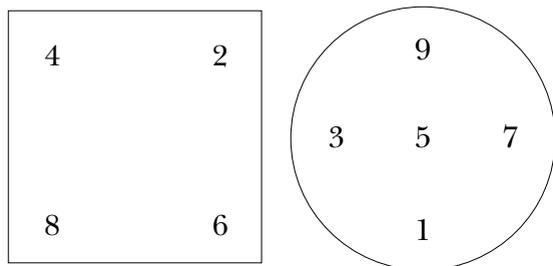
Per Platone le verità numeriche esistono al di fuori di noi e sono indipendenti dai sensi. Rivestono un ruolo essenziale nel mondo delle

idee: sono gli archetipi di tutte le idee. *“Il numero esiste perché l’anima possa ascendere dal transitorio al perenne e partecipare all’eterno. Si deve contemplare il numero fino a coglierne, col solo aiuto della mente, la più riposta natura”.*

Gli Arabi diffusero in Europa il quadrato magico “Lo-Shu” (lo scorrere del fiume Lo), considerato nella tradizione cinese la struttura numerica base dell’universo. Veniva utilizzato per la scienza divinatoria, ma anche per applicazioni pratiche. In questo quadrato magico la somma in orizzontale, verticale e diagonale dà sempre 15 che, ridotto, riconduce alla perfezione del numero 6.

4	9	2
3	5	7
8	1	6

Scomponendo questa figura si ottengono 2 forme: il quadrato, che contiene i numeri pari, il mondo delle forme, e il cerchio, che contiene i dispari, il flusso del divenire.



Il mandala *Lo-Shu* rappresenta l’equilibrio fra cielo e terra. È la quadratura del cerchio, espressa dalla sintesi armoniosa del numero 6.

La *Kabalah* ebraica è l’apoteosi del numero. Il sistema cabalistico assegna a ciascuna *Sephirah* i numeri da uno a dieci. E come le *Sephiroth* sono un compendio del processo creativo

e delle leggi che regolano tutto ciò che esiste, così nei numeri da 1 a 10 è contenuto l’intero ordine cosmico su cui si fondano tutti i mondi, sia esteriori sia interiori. Come ogni *Sephirah* contiene ed emana tutte le successive, così dall’1, l’Unità che tutto comprende, provengono tutti gli altri numeri. Nel processo creativo ogni numero (e ogni *Sephirah*) è l’emanazione di quello precedente: si passa dall’1 al 2, dal 2 al 3 e così via: dall’essenza all’esistenza, dallo spirito alla materia. Nel processo reintegrativo dall’esistenza si tende al ritorno all’Unità.

Ai 22 sentieri che uniscono e mettono in relazione le *Sephiroth* dell’Albero della Vita sono assegnate le 22 lettere dell’alfabeto ebraico. Componente primaria delle lettere ebraiche è il valore numerico di ognuna, che ne determina la qualità, il peso, la vibrazione, in stretto connubio col significato di base. E se ogni lettera contiene un valore numerico, ogni parola formata da più lettere può essere caratterizzata da un numero che è pari alla somma dei valori numerici delle sue lettere. Ed è quello che fa la Ghematria, sistema del pensiero ebraico che mette in relazione parole e concetti con lo stesso valore numerico, creando rapporti armonici fra idee ed espressioni differenti. Ghematria deriva da un termine greco che significa calcolo. Questo strumento ci può fornire le chiavi per orientarci nello studio e nella scoperta delle leggi cosmiche.

La numerologia come ricerca di conoscenza di se stessi

L’interpretazione dei numeri è una delle più antiche scienze simboliche. Per Platone era il grado più alto della conoscenza e l’essenza dell’armonia cosmica e interiore. Per la maggior parte delle discipline esoteriche l’ordine numerico o la correlazione con i numeri rappresenta un contenuto fondamentale.

Ogni numero ha una particolare frequenza, è un’entità che emana vibrazioni che influ-

iscono sulla vita dell'uomo, in modo positivo o negativo.

Il numero è l'essenza delle cose, il simbolo delle leggi che regolano l'universo e di tutti i processi spirituali. E ogni simbolo è un accumulatore e un condensatore di energia. Ogni numero è quindi un'entità vivente, attiva, un condensato delle forze archetipiche che operano in lui. Ha le sue caratteristiche particolari e contiene un certo tipo di energia. Una prima distinzione si può fare fra numeri pari e dispari: i pari, per la loro simmetria, danno un senso di stabilità e di riposo, mentre i dispari, che tendono a ristabilire la simmetria, sono più dinamici. Altri numeri particolari sono i numeri primi, divisibili solo per 1 e per se stessi. Ci sono poi i numeri considerati da quasi tutte le tradizioni perfetti, perché indicano un processo completo: sono l'1, il 3, il 7, il 10.

È altrettanto importante la relazione fra i vari numeri: la proporzione e l'accordo fra i singoli valori numerici. Numeri che si alternano producono dei ritmi e il ritmo degli eventi naturali nasconde e rivela le espressioni delle forze spirituali. Nei ritmi si evidenzia il numero e ritmi diversi esprimono numeri differenti. Il numero è ordine, è armonia. Attraverso il numero l'uomo può non solo sondare i misteri dell'universo e conoscere le leggi divine creatrici, ma può approfondire la coscienza del proprio Sé.

Carl Gustav Jung riteneva i numeri produzioni spontanee dell'inconscio e li definiva la più primitiva espressione dello spirito. Descriveva l'inconscio collettivo come un campo ordinato di energia psichica, i cui punti attivati sono gli archetipi. Gli archetipi sono i simboli universali comuni a tutte le culture e a tutte le tradizioni, presenti nei miti, nelle fiabe, nelle espressioni artistiche e nei sogni. Hanno un contenuto energetico e possono essere abbinati ai numeri, perché la valenza di ciascuno è sovrapponibile alle qualità e alla potenzialità



Silvana Silvagni.

dei singoli numeri. Ogni archetipo rappresenta un'entità o fattore cosmico, con il quale possiamo metterci in sintonia, individuando la funzione psichica corrispondente.

Sempre secondo Jung, gli Dèi continuano a vivere nell'uomo come forze psichiche e ne influenzano la vita quotidiana; queste energie inconscie determinano i desideri, le pulsioni e le scelte di ognuno. È quindi basilare diventare consapevoli della loro presenza in noi e delle loro pressioni che inducono i nostri stati d'animo. Conoscendole, accrescendo la nostra consapevolezza, possiamo evitare che esercitino il

loro dominio su di noi, che ci posseggano (ciò che non conosciamo ci possiede).

La psicologia transpersonale ha descritto gli archetipi come modelli universali, emanazioni differenti del Sé, la realtà ultima della coscienza umana. Correnti psicologiche moderne hanno evidenziato correlazioni simboliche fra i numeri e i problemi della personalità. In alcuni metodi della psicologia del profondo la numerologia è usata come efficace strumento di autoanalisi e di introspezione.

La conoscenza dei numeri personali di un individuo consente di determinarne le caratteristiche di fondo della personalità, le tendenze, le qualità e i difetti, gli atteggiamenti sociali, la compatibilità con altre persone, gli ostacoli da superare, i desideri nascosti, e di potenziare gli aspetti positivi del carattere.

Dobbiamo quindi approfondire lo studio delle qualità e delle proprietà dei numeri, ma cercare dentro di noi il loro linguaggio, la loro essenza, la loro vibrazione cosmica.

Un'indagine interiore attraverso lo studio dei numeri ci permette di conoscere gli archetipi presenti nel nostro inconscio e di neutralizzare le loro forze squilibranti, come gli eroi della mitologia. Il "viaggio dell'eroe", ai giorni nostri, è quindi un viaggio all'interno di noi stessi che ci consente di individuare le nostre qualità e potenzialità, di capire il nostro scopo in questa incarnazione e di collaborare con gli altri per migliorare il nostro pianeta.

fine prima parte

Silvana Silvagni, socia del Gruppo Teosofico "Louis Claude de Saint Martin", è stata un'esponente molto attiva della comunità teosofica romana.

Editoriale - segue da pag. 1

un uomo, bensì il Principio divino di ogni essere umano. Chi lotta per fare risorgere lo spirito crocifisso in sé dalle proprie passioni terrene e sepolto nel sepolcro della sua carne peccaminosa, chi ha la forza di rovesciare la pietra della materia all'ingresso del suo santuario interiore, fa risorgere il Cristo in lui...".

Il Natale ricorda l'evento cosmico della nascita dello spirito divino nell'animale, il quale, con tale nascita, diviene umano. Ma la completa realizzazione si attua soltanto con la "buona volontà" dell'uomo a conseguire l'armonia con il Principio divino esistente in lui.

H.S. Olcott osserva: "Vi è un Maestro dentro di noi in attesa che gli apriamo la porta del suo carcere e lo lasciamo in libertà: questo Maestro è il nostro Sé Superiore e possiamo raggiungerlo conducendo una vita santa, con la meditazione astratta, con lo sviluppo della volontà. Più di un Sentiero ci conduce all'adeptato dove Egli dimora, poiché l'adeptato non è il credo di una sola religione, bensì la vita di ogni religione".

Il citato passo evangelico in greco suona: "Doxa en ipsitois theon, kai epi ghes eirene en anthropois eudokia". La parola "doxa", tradotta "gloria", ha molti significati: idea, immagine, apparizione, ecc. e ricorda l'Archetipo di Platone; quindi si potrebbe rendere la prima proposizione con "L'Idea di Dio in alto...", mentre la parola "eirene", tradotta come "pace", significa anche "accordo, schieramento", ecc. dalla radice "eiro" = schierare, allacciare, da cui "eiresia" = il canto dei rematori i quali, per fare avanzare la nave, dovevano remare al ritmo di un canto. Irene, figlia di Zeus, era dea della Pace venerata dagli Ateniesi. Infine "eudokia", tradotta con "buona volontà", significa "buona disposizione", "benevolenza", "buona attitudine", ecc.

Il canto angelico di Natale in questo modo risulta trasparente: la Pace consiste nella disposizione dell'animo di mettersi all'unisono, come i rematori di una barca, al ritmo dell'Archetipo dell'Altissimo o, in altri termini, di armonizzare il Sé inferiore con il Sé Superiore".

Antonio Girardi